

Chiesa viva

ANNO XXXIII - N° 355
NOVEMBRE 2003

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121

25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

Spedizione in abb. post. - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia
Expedition en abbon. postal - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia

Abbonamento annuo:

ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



CANONIZZAZIONE ED INFALLIBILITÀ

di Mons. Prof. Romero Gherardini

La “beatificazione” (nel 1992) e la “canonizzazione” (nel 2002) di Mons. Escrivà de Balaguer non cambiano i “fatti” e i “testi” che riguardano l’Opera che egli ha fondato. Essi non impediscono affatto, quindi, di criticare la dottrina, la spiritualità, i fini, i metodi e il governo di questa sua Opera. E perciò neppure la “canonizzazione” può fermare questo studio sulla discutibile “infallibilità” che ha indotto a stendere questo studio teologico-dogmatico; un lavoro del prof. Brunero Mons. Gherardini, noto tra i teologi più affermati e vevoli d’oggi, già professore ordinario di “Ecclesiologia” ed “Ecumenismo” presso la “Pontificia Università del Laterano”, membro della “Pontificia Accademia Teologica Romana” e della “Pontificia Accademia di San Tommaso d’Aquino”. Come pure è anche il Direttore Responsabile della Rivista internazionale di ricerca e critica teologica: “Divinitas”. Città del Vaticano.

2

4 - INFALLIBILITÀ E MAGISTERO ORDINARIO.

Prima di chiedersi se la canonizzazione d’un Beato presenti il pieno ed assoluto rispetto delle condizioni sopra segnalate, e goda quindi dell’infallibilità, occorre riprendere il discorso sul magistero ordinario del Papa e verificare se esso pure sia o no infallibile. Sbaglierebbe chi giudicasse l’aggettivo “ordinario” come sinonimo di “meno importante e meno valido”. Il suo significato si desume dall’ufficio papale e dal suo riferirsi ad una forma certamente autentica di esso, anche se non solenne né straordinaria.

Ora, non essendo tenuto a trattare sempre “de fide vel moribus”, né soltanto in momenti e per motivi straordinari, e neanche a trattarne sempre nella forma solenne della “locutio ex cathedra” - di fatto ciò avviene raramente! - il Papa ne tratta il più delle volte nella forma ordinaria, ricorrendo in particolar modo alla Lettera enciclica, alla Bolla, alla Costituzione e via dicendo. Nella storia più recente della Chiesa, si conoscono encicliche sicuramente cattedratiche, dall’“Ineffabilis Deus” di Pio IX²⁷ alla “Misericordissimus Deus” di Pio XII²⁸, dedicate rispettivamente al dogma dell’Immaco-



lata Concezione e a quello dell’Assunzione; qualcuno²⁹ annovera tra queste anche la “Humanae vitae” di Paolo VI³⁰ sulla salvaguardia della vita. Il Dublanchy³¹, non senza qualche eccesso di zelo, riconosce il carattere dogmatico anche ad alcune encicliche di Leone XIII in forza del loro contenuto dottrinario: la dottrina relativa al matrimonio cristiano, nella “Arcanum” del 10.2.1880; l’origine divina del potere anche civile, nella “Diuturnum” del 20.6.1881; la sovrana e nativa indipendenza della Chiesa, nella “Immortale Dei” del 1.11.1885; l’ispirazione ed inerranza della Sacra Scrittura, nella “Providentissimus Deus” del 18.11.1893; il primato del Romano Pontefice e la natura della Chiesa, della “Satis cognitum” del 29.6.1896. Il fatto è che il carisma dell’infallibilità può connotare anche il magistero ordinario del Papa, pur non rispondendo a tutte le condizioni della definizione cattedratica. Qualora il Papa volesse davvero proclamare una verità come dogma di fede, o determinarne il senso esatto e l’appartenenza alla fede cattolica, la “Locutio ex cathedra” sarebbe la forma più idonea allo scopo; in tal caso, il Papa è anche tenuto a manifestare esplicitamente la sua volontà e consapevolezza di parlare come “pastore e dottore di tutta la Chiesa” e a dichiarare la sua intenzione “definitoria”.

²⁷ Cfr. Dell’8 dicembre 1854, DS 2800-04.
²⁸ Cfr. Dell’1 novembre 1950, DS 3900-04.

²⁹ Cfr. Lio E., “Humanae vitae e infallibilità”, Città del Vaticano 1986.

³⁰ Cfr. Del 25 luglio 1968, AAS 60 (1968).
³¹ Cfr. “Infallibilitè” cit. C. 1705-06.

Non sempre, però, proclama una verità **“definitorio modo”**, cioè **“ex cathedra”**. Qualora una verità sia già stata definita; o si tratti di verità dedotta da quelle rivelate, o sia con quelle rivelate e definite strettamente collegata; oppure, qualora il tenore dell'intervento papale sia, per circostanze e contenuto, di carattere ordinario, allora l'intervento stesso non oltrepassa il limite del **“definitive tenendum”**. Nell'uno e nell'altro caso, per l'insorgenza d'evidenti condizionamenti dogmatici, è però in atto il carisma dell'infallibilità papale. Nel **“definitorio modo”**, lo è direttamente ed immediatamente per il verificarsi in esso di tutte le condizioni alle quali è legato; nel **“definitive tenendum”**, indirettamente e quasi di riflesso. Il dato emergente è, comunque, la presenza di tale infallibilità. Come, infatti, negarla ad un magistero che, sia pure in forma ordinaria, ripropone le verità contenute nel **Credo e nelle varie professioni di fede, nel giuramento antimodernistico** (della prima e della seconda stesura), nella sacra liturgia ch'è il dogma. pregato, e nella vita sacramentale della Chiesa?

La domanda, allora, sullo sfondo di quanto precede, è se **una canonizzazione, formale o equipollente, rientri nel quadro dogmatico dell'infalibilità papale e goda perciò di essa.**

5 - IL FATTO DOGMATICO

Si noti: dico **“fatto”**, non verità o dottrina. Ch'esso venga definito dogmatico, non comporta di per sé che si tratti d'un fatto anche soprannaturale. L'Incarnazione del Verbo, la sua passione e morte redentrice, la sua risurrezione ed ascensione al cielo - solo per portare qualche esempio - son senza dubbio dei **fatti**. Ma la loro emergenza sul piano soprannaturale esclude che possan qualificarsi come dogmatici nel senso inteso dalla teologia posttridentina: son essi stessi **veri e propri dogmi**, verità divinamente rivelate e dalla Chiesa inserite nel suo **Credo**.

Secondo la teologia posttridentina, **i fatti dogmatici hanno attinenza alla concretezza delle cose, alla loro realtà fattuale e conoscibilità naturale, pur mantenendo una loro relazione con il mondo della fede.** Per analogia, posson rapportarsi alle verità naturali, cioè conosciute con le sole forze della ragione umana, quali **l'esistenza di Dio, la spiritualità e l'immortalità dell'anima, la morale naturale**: verità naturali che trovano poi conferma nella Rivelazione cristiana e diventano oggetto anche di conoscenza soprannaturale. In effetti, anche i c.d. fatti dogmatici mantengono una connessione del loro ambito naturale con quello soprannaturale. Non sono dei fatti qualunque; la loro stessa fattualità attiene a verità rivelate. S'imparentano dunque col



S. Pio V.



S. Giuseppe Cottolengo.



Santa Bernadetta Soubirous.

dogma. Donde la loro qualifica di fatti dogmatici.

È peraltro doveroso riconoscere che, in teologia, sui fatti dogmatici non si dà univocità di giudizi. Si può dire soltanto, che negli Autori appare preminente il riferimento ad emergenze concrete - la presenza, p. es., di Pietro come vescovo di Roma, la storia d'un Concilio ecumenico, l'urto delle sue correnti e la dialettica delle sue dottrine - nelle quali sia anche presente, con ogni evidenza, un significato dogmatico in forza d'una loro connessione logica e necessaria con verità contenute nella Rivelazione e dogmaticamente definite.

La questione dei fatti dogmatici esplose quando - era il 31 maggio 1653 - **Innocenzo X condannò cinque proposizioni estratte dall'Augustinus di Giansebio**. Distinguendo la dottrina delle cinque proposizioni dal fatto della loro appartenenza all'Augustinus, alcuni nulla ecceperono sull'infalibilità della condanna, ma negarono che la dottrina condannata si trovasse effettivamente nell'opera incriminata. La controversia è nota e perciò non c'è ragione d'insistere: dico solamente che sia il magistero della Chiesa, sia la riflessione teologica dimostrarono l'infondatezza della detta distinzione. In particolare, il grande **Bossuet**, poi seguito dal **Fenelon**, mise in evidenza, ben 24 casi nei quali il magistero ecclesiastico s'era autoritativamente e definitivamente pronunciato, benché si trattasse di fatti, prima o più che di dottrine³².

Il successivo sviluppo della riflessione teologica collegò i fatti dogmatici con determinate verità di fede definita, grazie alla presenza in essi d'un vincolo, o **intrinseco** o **estrinseco**, tra fatti e verità. **Intrinseco** si disse il vincolo di quei fatti che s'integrano nel dogma: p. es. il **peccato originale**. **Estrinseco**, invece, il vincolo che solo dall'esterno congiunge fatti e dogma: p. es. la difesa d'una verità definita, la legittimità dell'elezione d'un Papa, la condanna d'un libro eterodosso o d'una dottrina ereticale³³. Si tratta sempre di **«fatti contingenti... in connessione morale necessaria con il fine primario della Chiesa, che è quello di conservare e spiegare il deposito rivelato»**³⁴.

L'attenzione a tali fatti si giustifica, pertanto, non in base ad un interesse puramente storico per essi, ma al loro coinvolgimento nel dogma. E poiché **«tra i fatti dogmatici è universalmente annoverata anche la canonizzazione»**³⁵ ineccepibile deve dirsi dal punto di vista formale la conseguenza della sua infallibilità. Ma basta il punto di vista formale?

Fu soprattutto **Fenelon**³⁶ l'assertore dell'infalibilità dei giudizi magisteriali sui fatti dogmatici; ma anch'egli ne dette una giustificazione per assurdo: se non fosse infallibile, il magistero ingannerebbe se stesso e, con sé, la Chiesa tutta.

cause di canonizzazione”, Roma 1975, p. 14.

³⁵ Cfr. Ivi.

³⁶ Cfr. **“Instruction pastorale”**, 10 febbraio 1704, **“Oeuvres complètes”** III, 579ss; **“Instruction pastorale”**, 2 marzo 1705, Ivi IV, 16ss; **“Deuxième lettre à l'évêque de**

³² Cfr. Al riguardo Dublanchy E., **“Eglise”**, in DThC IV. Parigi 1939, spec. c. 2188-2210.

³³ Cfr. De Rosa G., **“Fatti dogmatici”**, in EC III Roma 1995, p. 1058.

³⁴ Cfr. Veraja F., **“La canonizzazione equipollente e la questione dei miracoli nelle**

Egli continuava così, nella sostanza, l'insegnamento costante della Chiesa, almeno da san Bernardo in poi, ed in particolare da **san Tommaso d'Aquino**, sulle parole del quale mi soffermerò tra breve. Tale insegnamento insiste ancor oggi sulla necessità di riconoscere ai fatti dogmatici una loro intrinseca o estrinseca infallibilità, affinché la Chiesa possa esser in grado di rispondere con sicurezza alla sua missione universale. Un errore in siffatta materia - e riaffiora così il ragionamento per assurdo - avrebbe deleterie ripercussioni sulla vita cristiana. Altrettante ne avrebbe l'approvazione o disapprovazione d'un ordine religioso, d'una congregazione o d'un istituto, qualora il Papa potesse, in cose di tal genere, cadere in errore. La vita religiosa, p. es., perderebbe la certezza del suo porsi alla coscienza cristiana come strumento di perfezione.

La possibilità d'un tale errore, presa di mira da **Melchior Cano**³⁷, già al suo tempo era stata decisamente rifiutata. Sia nel campo delle suddette approvazioni/riprovaioni, sia in quello delle canonizzazioni - e quindi in relazione ad ogni fatto dogmatico - si rivendicò al magistero ordinario del Papa, anche in assenza di definizioni formali, quell'infallibilità che gli si riconosce, di solito, nell'esercizio del magistero straordinario e solenne. Anche nel disciplinare la Chiesa universale, oltre che la Diocesi di Roma, e nell'ammaestrarla come suo pastore e dottore, il Papa gode, infatti, della stessa infallibilità di cui Cristo dotò la sua Chiesa. Tuttavia, **perché possa appellarsi a tale infallibilità, è necessario che i suoi interventi sian sempre riconducibili, direttamente o no, alla Rivelazione cristiana.**

Ma una canonizzazione lo è? Ecco il problema.

6 - ELABORAZIONE TEOLOGICA

La stragrande maggioranza dei teologi risponde affermativamente; quelli che propendono per una risposta negativa, o anche solo dubitativa, son veramente pochi. La questione, come ho detto all'inizio, è oggi tornata sul tappeto.

6.1 - L'agenzia stampa della Fraternità san Pio X³⁸ ha messo in dubbio l'infallibilità delle canonizzazioni solo per motivi

Meux", IV, 338; "Lettre sur l'infailibilité de l'Eglise touchant les faits dogmatiques", V, 108ss; in Dublanchy E., "Eglise", cit., c. 2190-91.

³⁷ Cfr. "De locis theologicis" V, 5 in "Opera omnia", Venezia 1759, p. 140.

³⁸ Cfr. DIC 50, 22 marzo 2002.

³⁹ Cfr. "Il magistero della Chiesa cattolica", Assisi 1986, p. 155-56.

⁴⁰ Cfr. "Les dimensions réelles de l'infailibilité papale", in Castelli E. (A c. Di), "L'Infailibilité, son aspect philosophique et théologique" (Atti del Convegno del Centro Intern. Di Studi umanistici e dell'Istituto di Studi filosofici, Roma 5-12 febbraio 1970), Parigi 1970, spec. p. 145.49.

⁴¹ Cfr. "Sociologie et canonization", Liegi 1969.



S. Bernardino da Siena.



Santa Caterina da Bologna.



S. Francesco di Sales.

contingenti: la canonizzazione di questo o di quel candidato. Altri, con ragioni d'indubbio peso teologico e per motivi di fondo, l'avevan preceduta. Fra costoro, p. es., si colloca anche **F. A. Sullivan**³⁹, al quale «non è chiaro perché una canonizzazione debba godere dell'infailibilità papale» e consenta al «magistero... di custodire e spiegare il deposito della Rivelazione». Sul piano della verifica storica e della critica teologica prese posizione negativa anche **P. De Vooght**⁴⁰ con un ponderoso saggio in cui lamentò, tra l'altro, «che l'infailibilità della Chiesa e del Papa non ha impedito, ha anzi autorizzato ed incoraggiato per lunghi secoli il popolo cristiano a venerare alcuni Santi, dei quali oggi si sa che non son mai esistiti». In quel medesimo scorcio di tempo, con l'occhio attento ai fatti concreti, anche **A. Deloos**⁴¹ pervenne ad analoghe conclusioni. Il **De Vooght**⁴² le esprime, però, con perentorietà inaudita: «L'infailibilité papale il faut le proclamer très haut pour l'honneur de l'eglise - est celle d'un homme qui, aussi en tant que pape, peut se tromper et s'est fréquemment trompé».

Più recentemente è intervenuto sull'argomento il già citato **D. Ols**, domenicano; la sua conclusione è abbastanza chiara: «Non essendo la canonizzazione... necessaria alla custodia e difesa della fede, non sembra che... sia tale da poter esser soggetta all'infailibilità»⁴³.

A favore, invece., in questi ultimi tempi si son pronunciati **F. Ricossa**⁴⁴ e **E. Piacentini**⁴⁵, in linea con la posizione dell'accennata maggioranza che, nel periodo preconciliare e negli anni immediatamente successivi al Vaticano II, annoverò nel suo seno **E J. Kieda**⁴⁶, **E Spedaliere**⁴⁷, **U. Betti**⁴⁸, oltre ai già citati **Frutaz**, **Veraja**, **Lów**, e tanti altri ancora: uno schieramento imponente, a sostegno della dottrina più tradizionale. Per essa, nessun dubbio esiste sulla correlazione, almeno indiretta, tra infailibilità della canonizzazione e Rivelazione cristiana. Non convince, peraltro, il comune palleggiarsi delle ragioni addotte, né l'assenza d'un vero e proprio approfondimento critico o d'elaborazioni personali. Ma altrettanto è da dire anche per gli oppositori.

6.2 - A riprova del nesso tra canonizzazione e Rivelazione s'è soliti distinguere

⁴² Cfr. "Les dimensions", cit. p. 156.

⁴³ Cfr. Ols D., "Fondamenti teologici", cit. In "Studium Congreg. de Causis Sanctorum" (Pars thologica ad usum Auditorum), Roma 2002, p. 35.

⁴⁴ Cfr. "L'infailibilità del Papa e la Canonizzazione dei Santi", in "Sodalitium" XVIII/54 (2002) 4-5.

⁴⁵ Cfr. "Infailibile anche nelle cause di canonizzazione?", Roma, 1994.

⁴⁶ Cfr. "Infailibility of the Pope in his decrees of Canonization" in "The Jurist" 6 (1946) spec. p. 405-15.

⁴⁷ Cfr. "De infailibilitate Ecclesiae in Sanctorum canonizationis causa", in "Antonianum" 22 (1947) 1-22.

⁴⁸ Cfr. "Il magistero infailibile del Romano Pontefice", in "Divinitas" 5 (1961) 581-606.

tra **oggetto primario** ed **oggetto secondario** dell'infallibilità. Nell'impossibilità, resa evidente dalla cosa in sé, d'includere la canonizzazione tra gli oggetti primari dell'infallibilità - non si tratta, infatti, d'un contenuto diretto ed esplicito della Rivelazione - la s'include in quello secondario delle c. d. "**verità connesse**" e basta una "**conclusione teologica**"⁴⁹ per legittimare la detta inclusione. In tal modo anche la canonizzazione vien a trovarsi coperta dal carisma dell'infallibilità papale - alla stregua dei fatti dogmatici e della stessa legislazione ecclesiastica - perché "**connessa**" con la Rivelazione da due verità di fede: **il culto e la comunione dei Santi**. Allacciata così alla Rivelazione, assume di conseguenza un valore universale, del quale il Papa stesso si fa eco durant il rito: **canonizzando un Beato, ne propone l'esemplarità a tutta la Chiesa e ne autorizza, se non proprio impera ovunque la venerazione.**

Una tale universalità, che coestende la canonizzazione a tutta la Chiesa in dimensione spazio-temporale, è uno degli elementi sui quali ordinariamente si fa leva per sostenere e difendere l'infalibilità della canonizzazione. Il Papa, si dice, non può sbagliare in ciò che riguarda la Chiesa d'oggi e di domani, qui e dovunque: non può condurla sull'orlo del baratro e nemmeno nutrirla di veleno. Se dunque compie un gesto riguardante la Chiesa intera, scatta con esso ed in esso il carisma della sua "**personale**" **infalibilità**. Peraltro, insieme con l'universalità militerebbero a favore anche altre ragioni, così elencate dal **Piacentini**⁵⁰:

- un'esigenza implicita nel disposto tridentino di venerare i Santi;
- una conseguenza delle formule in uso e il tenore definitorio di esse;
- la necessità di modelli universalmente validi da imitare, venerare, invocare;
- il diretto appello del Papa alla sua infalibilità;



Santa Maria Goretti.



S. Luigi Gonzaga.

- la presenza d'una conclusione teologica tratta da due premesse, l'una di fede e l'altra di ragione;
- la natura della canonizzazione come fatto dogmatico;
- il culto e la comunione dei Santi come nesso dogmatico della canonizzazione e della sacra Rivelazione.

6.3 - Non mi pare che ragioni siffatte debbano rifiutarsi in blocco ed aprioristicamente; ne avverto anch'io, sia pur minimo ed equivoco, un certo valore. **Ma avverto anche il peso di quelle contrarie e particolarmente di quelle derivanti da casi di Santi inesistenti o di Santi non affatto santi.** Inutile e poco onesto mi sembra il nascondersi dietro il paravento dei nemici dichiarati della Chiesa, dalla cui denigrazione e da quella soltanto dipenderebbe l'inesistenza storica di questo o di quel Santo o la sua indegnità morale. Casi del genere esistono e la Chiesa, maestra di verità, non ha nulla da temere nel riconoscerli e sconfessarli. **Il più recente esempio, a conferma di ciò, s'ebbe con la soppressione postconciliare d'alcune feste di Santi, sui quali la ricerca storica non era stata in grado di far luce.** Devo perciò arguirne che non tutte le suddette ragioni presentino un identico inoppugnabile valore. Anzi, anche quelle di maggior peso offrono il fianco a qualche discussione. Ben venga, allora, questa discussione. Non solo a vantaggio della "subiecta materia", ma anche per cautelarsi contro la monotonia delle non convinte ed ancor meno convincenti ripetizioni.

(continua)

⁴⁹ Cfr. Al riguardo "**Conclusione teologica**" in EC III, Roma 1950, c. 184ss.

⁵⁰ Cfr. "**Infalibile**", cit. P. 39-47.

Santa Margherita Maria Alacoque apostola del Sacro Cuore di Gesù

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 272 - Euro 15)

NOVITÀ



L'Autore di questo scritto biografico sulla vita della **Santa Maria Margherita Alacoque** ci ha aperto le porte di un convento di clausura, illuminandoci un quadro, ricostruito dall'interno del monastero, dove tra le religiose - alcune vissute in perfezione, altre no! - una di esse divenne, poi, famosa per il suo intensissimo amore al **Cuore Sacratissimo di Gesù**, al quale ella aveva offerto tutta se stessa. Si era ai tempi festosi e corrotti del Re Sole, in quell'epoca di giansenismo che soffocava ogni espressione religiosa che fosse di dolcezza e di amore! Ancora oggi possiamo restare ammirati di fronte a questa straordinaria vita spirituale, tutta assorbita nella contemplazione del suo AMORE, dal quale si fece guidare, conducendo una vita tutta di penitenza riparatrice per le offese che l'umanità compie ogni giorno verso di Lui. La sua vita di costante penitenza e di lavoro manuale, anche il più umile, le sue frequenti dolorose infermità, sostenute con serenità, ma soprattutto, la sua instancabile preghiera, siano per Noi un rinnovato richiamo alla santità, un invito a impegnare la nostra vita per il regno di Dio in una Fede profonda "**secondo il suo Cuore**"!

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

MOLA E LA NOSTRA INTELLIGENZA

del dott. Giuliano Rodelli

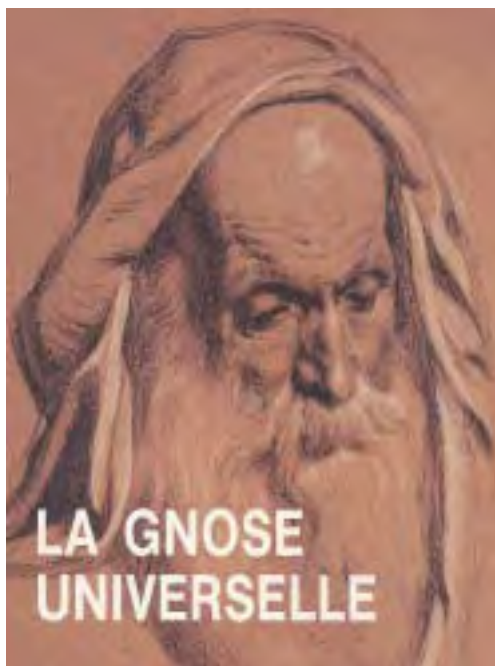
1

I professor Mola, massimo storico italiano della massoneria, ha utilizzato il sistema della **doppia verità**, offendendo l'intelligenza di troppe persone. In due articoli, comparsi su **"Il Tempo" del 3 e del 9 novembre 1992**, sostiene che non di **segreto massonico** più si tratti, ma di **riservatezza** cui il compagno sarebbe stato costretto da antiche persecuzioni; inoltre, a chiarimento ed integrazione di quanto esposto prima, polemizzando con Bobbio, sostiene: «... In realtà, **la massoneria rimane misteriosa solo per chi non vuole conoscerla**, per chi preferisce ignorarne le molteplici iniziative pubbliche e non si prende neppure la briga di sfogliare la guida del telefono...». Qui, approfittando dell'ignoranza del grande pubblico in materia e della distorta impostazione che alcuni danno all'argomento, utilizza, dicevamo, **il sistema della doppia verità: quella cui perviene l'iniziato e quella cui può accedere il profano.**

Noi vorremmo conoscere non quanto possa trattarsi nelle assise annuali massoniche all'Hotel Hilton di Roma, alle quali Ella invita a partecipare per capire la massoneria, né se si tratti di giuramento o di promessa solenne che l'apprendista deve pronunciare, all'atto della affiliazione in loggia, né se taluno è stato o è massone, né, infine, se, parlando di massoneria, si debba, come Ella vorrebbe, circoscrivere la questione a diritti di libertà di una società veramente aperta e pluralistica.

**TUTTO QUESTO SERVE SOLO
A NON PARLARE DI MASSONERIA**

E Lei lo sa bene. A noi, ai cittadini profani, a chi i pesi della storia deve solo subire, a chi nel chiuso delle riservatezze vie-



ne irriso, a chi deve star fuori delle grandi questioni, insomma alla gente comune cui ci onoriamo di appartenere, preme sapere ben altro; ad esempio: **donde traggono i singoli massoni, o i Supremi Consigli, la legittimazione a prendere decisioni politiche;** decisioni, cioè, che investono il bene comune o reputato tale, di nazioni, di continenti se non dell'intero pianeta.

Il massone Bush, quando decise di iniziare la guerra del Golfo o di non intervenire in Jugoslavia, lo fece in piena autonomia, o dopo **"riservate" consultazioni**

con le molte **organizzazioni "riservate"** di cui fa parte?

Ella, in una intervista a **"Il Sabato"** ha dichiarato, **suscitando le ire del Gran Maestro Di Bernardo, che la massoneria ha avuto un'importanza reale nella prima guerra mondiale, nella creazione della Società delle Nazioni e nel Congresso del 1917 di Parigi**, che gettava le basi della **Jugoslavia** e della **Cecoslovacchia**. Lei crede veramente, egregio professore che, sprecando una telefonatina o che frequentando le assise massoniche dell'Hotel Hilton, si possa pervenire alla conoscenza di queste altre verità? E queste, pensa veramente che si formulino nelle sale di un Hotel, per Hilton che sia? Qui, forse, potremmo solo capire quali meccanismi o quali fortuiti accadimenti han fatto sì che la Sua ultima fatica: **"Storia della Massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni"**, abbia visto la luce in un momento - editorialmente molto favorevole - in cui si parla (forse troppo!) di massoneria.

Perché, egregio professore, qui, in Italia, dimissionata patria del diritto, la autorità e la legittimazione a decidere del bene comune e, dunque, a far politica, **noi cittadini intendiamo riconoscerla solo allo Stato**, da noi chiamato perché ciò adempia ed è per ciò solo che esso si giustifica. Ma, svuotato lo Stato del suo contenuto, appunto della funzione Politica, dove mai e da chi altri dovrebbero essere prese le decisioni relative alle masse profane, una volta Nazioni? Forse, professore, da quella massoneria cui Ella ha riconosciuto **«... l'antica illusione di governare il mondo... e di cui i massoni vanno orgogliosi...»?**

Ma, confortati dallo Spirito Santo, confidiamo che nessun potere viene se non da Dio, Padre Onnipotente Creatore del Cielo e della Terra!..

COMLOTTO O COMPLOTTI?

La cultura, soprattutto giornalistica, ha dimostrato, in questi ultimi tempi, dinanzi al martellante susseguirsi di fatti sconvolgenti, di non essere in grado di fornire risposte adeguate al problema del “**complotto**” che la massoneria o, comunque, molte, troppe Società segrete starebbero portando a compimento.

Gianfranceschi, Montanelli, perfino **Messori**, cattolico, **Fisichella**, forse sorpresi dalla straordinarietà degli eventi, hanno ben poco convinto quanti hanno chiesto loro lumi che consentissero di “**leggere**” il senso degli angosciosi fatti quotidiani.

Quest'ultimo, in particolare, in un articolo apparso su “**Il Tempo**” del 19 novembre, scambiando la teoria del “**complotto**”, intesa come sistema di interpretazione storica, con il “**complotto anticomunista**”, che organizzazioni più o meno segrete avrebbero ordito in Italia, ha confuso maggiormente le idee del lettore allontanandolo viepiù dall'approntamento di ipotetiche difese. Quasi contemporaneamente, **Giuliano Ferrara**, nella stessa trasmissione, “**istruiva**” “**Gladio**” e **massoneria**. La responsabilità degli intellettuali, determinata dalla omissione di corretta interpretazione dei fatti, cresce col crescere della gravità degli stessi.

«... C'è un complotto mondiale di forze anticristiane che mirano a indebolire (e, se possibile, a dissolvere in un umanesimo di belle parole, ma impotente) la fede dei cattolici a dividere la Chiesa, ad arrivare ad uno scisma». Così **Pauwels**, massone, **occultista**, direttore di riviste esoteriche e del “**Figaro Magazine**” co-autore con **Bergier** del “**Mattino dei Maghi**”, convertito al cattolicesimo, intervistato da **Messori** nella sua “**Inchiesta sul Cristianesimo**”.

«I conservatori danno l'illusione di governare, allorché le vere decisioni sono prese al di fuori del Parlamento, dai Clore, dai Lazard, dai Warburg...». Così **Harold Wilson**, noto uomo politico inglese, membro del potente **R.I.I.A.** e della **Fabian Society**, “centro mondiale di irradiazione, fin dal 1884, del socialismo” (Epiphanius), mentre proprio **Paul Warburg**, banchiere cosmopolita, **membro del C.F.R. e del Bilderberg**:

«... noi avremo un governo mondiale che ci piaccia o no. La sola questione è di sapere se sarà creato per conquista o per consenso...» (Virion). Infine, auspicando per il Vecchio Continente una giustapposizione di regioni, come **Savoia**, **Alsazia**, **Bretagna** ecc., in cui si situerebbero i cittadini europei, **E. De Rothschild**, formidabile coagulo di poteri, ha affermato «... in queste condizioni, la struttura che deve saltare è la Nazio-

ne...» (Bordiot).

«... Noi siamo riconoscenti al “**Washington Post**”, al “**New York Times**”, al “**Times Magazine**” e alle altre grandi pubblicazioni di cui i direttori hanno atteso la nostra riunione (Bilderberg n.d.r.) e rispettato le loro promesse di discrezione durante quasi quarant'anni... Ci sarebbe stato sicuramente impossibile sviluppare il nostro progetto per il Mondo se fossimo stati sottoposti al fuoco incrociato della pubblicità in questi anni. Ma il mondo è adesso più sofisticato e disposto a marciare verso il governo mondiale... La sovranità sopranazionale di una élite intellettuale e dei banchieri mondiali, è sicuramente preferibile all'autodeterminazione nazionale che si è esercitata nei secoli passati. Così dobbiamo informare la stampa delle nostre convinzioni circa l'avvenire storico del secolo». Queste affermazioni, fatte da **David Rockefeller**, durante l'ultima riunione del **Bilderberg Group**, a **Sand**, in Germania il 6, 7, 8 giugno 1992, possono concettualmente riferirsi anche alle riunioni della **Trilaterale** e del **C.F.R.**, “riservatissime e potentissime” organizzazioni mondialiste, complementari al **Bilderberg** sul piano operativo, delle quali egli è parimenti membro ed a cui la stampa ha riservato la stessa discrezione.

È di questo complotto e delle sue eventuali metastasi in Italia (ma anche di quel-

e degli intrighi da questo svolti nelle nostre Patrie e sulla nostre pelli che si deve discutere e far chiarezza. Certo, il disegno è unico: consiste, parafrasando **Moncomble**, nell'**unificazione progressiva del globo perseguita dai vertici economici mondiali mediante le forme del socialismo**.

Sbaglia **Fisichella** e fuorvia, ripetiamo, quando confonde il mondialismo con i suoi esiti nelle specifiche realtà; sbaglia quando definisce “**suggestioni**” tutto quanto c'è dietro le dichiarazioni sopra citate, scelte tra le innumerevoli giacche, esse in moltissimi casi sono vecchie di decenni, ed i fatti loro sovrapponibili, freschi di ore; e sbaglia quando afferma che il teorizzare la congiura mondialista contro l'essere umano costituisca una spiegazione semplice; non lo è né sul piano storico né sul piano politico né su quello religioso; essa, quando è condotta con serietà, comporta, evidentemente, gravi difficoltà nel reperire fonti attendibili, costrizioni di ordine pratico, ricerca continua del conforto della Grazia. Sbaglia anche quando afferma che essa è alla portata di tutti: bisogna sposare solitudine e amarezze, ricerche febbrili e continua, attenta analisi dei fatti e corretta memoria dei criteri generali che sottendono la teoria del complotto; e questo non è “alla portata di tutti”. Dimostrazione ne sia il fatto che sono pochissime le persone che ne fanno oggetto prioritario di studio.



MONDIALISMO ED AZIONE

Esiste in Italia una piccola schiera di valenti studiosi del problema mondialista, ma sembra che ad essa appartengano solo voci solitarie che gridano nel deserto. Questo tipo di letteratura non riesce, facendo eccezione forse per **Blondet** e, in qualche misura, per **Vittorio Messori**, ad imporsi all'attenzione della intellettualità accreditata al fine di ottenere la massima diffusione della verità tra i cittadini di questa nostra martoriata Patria, in tempi che trasudano menzogna in ogni loro respiro. Le responsabilità vanno imputate, in parte, agli intellettuali cattolici che studiano il mondialismo, ed in parte a quella stragrande schiera di uomini di cultura, cattolici e non, che non intendono non solo prendere atto del problema ma, addirittura, intendono escluderlo da ogni loro indagine.

Ci siano consentite alcune considerazioni relative agli studiosi cattolici anti-mondialisti.

Nel sonno delle scienze pratiche, profondissimo, l'intellettualismo la fa ormai da padrone. Si ritiene sufficiente pensare e scrivere e diffondere per ritenere, sol per questo, di avere assolto il proprio debito

nei confronti della verità. Così non è. Il risultato di tale deformazione, sia nel campo gnoseologico sia in quello pratico, consiste proprio nell'involontario contributo prestato all'annichilimento delle «scienze pratiche (in cui) **l'origine del movimento è in qualche decisione di chi agisce, perché "pratico" e "scelto" sono la stessa cosa**». Così **Aristotele** nella metafisica VI-1.

Dunque, **volontà ed azione**. L'Esito del loro mancato esercizio? Politica, etica, economia, azzerate, e sostituite dai vertici mondialisti con simulacri anti-umani, dopo avere indotto i cittadini a marcare di valenze negative le tre funzioni sopradette. Ne è derivato il crollo su se stessa della società, dominio in cui l'azione svolge un ruolo per esso vitale.

Tutto ciò elaborato, abilmente preparato, quasi perfettamente realizzato dai circoli mondialisti, ha prodotto gli avvelenati frutti che sono sotto gli occhi di tutti. **La nostra Patria non esiste più né come nazione ne come nazionalità**, e ciò non per una fumosa **"forza delle cose"**, ma per un programma mondialista ben definito. Basta leggere le affermazioni, ormai vecchie di decenni, di diversi autorevolissimi autocrati, occulte sinistre, eminenze della regnante criptocrazia: da **F. X. Ortoli** a **E. de Rothschild**; da **R. Gardner** a **J. J. Servan-Schreiber**; da **J. F. Dulles** a **H. Schmid**.

È con questi processi che quanti studiano il fenomeno devono misurarsi, prendendo atto che le analisi e le denunce non sono più sufficienti a generare risultati di qualche rilievo. Anzi, se esse non si accompagnano ad una qualche azione, rischiano, addirittura, di inibire gli eventuali altrui conati pratici. L'approccio con questo tipo di problemi non può più, purtroppo, svolgersi solo teoricamente per avere eletto a fine la ricerca di indizi per l'acquisizione di ragionevoli conclusioni; gli indizi sono

diventati prove, le ragionevoli conclusioni, fatti obiettivi. Prendendo atto di ciò, e molto rapidamente, consapevoli che il metodo stesso di indagine è stato fatto mutare da quei centri molto riservati di decisione mondialista, **sarà necessario ridurre a strumento l'indagine speculativa ed orientarla funzionalmente verso l'approfondimento di azioni poli-**



tiche, etiche, economiche.

Le isolate voci che gridano nel deserto non infastidiscono più di tanto gli autocrati e tanto più isolate esse saranno quanto

più non cercheranno in una qualche azione il loro esito; l'azione, viceversa, accomunerà nel servire, ed **il servire è atto d'amore che dobbiamo a Chi ci ha indicato la Via, la Verità, la Vita, N. S. Gesù Cristo, morto e risorto.**

D'altra parte, oggi, chi più dell'antimondialista cattolico, se non ancora affetto da irreversibile intellettualismo, potrebbe essere più motivato, più conformato ad una visione organica della questione, **destinato a diventare quello che è, e che i fatti impongono che sia**, pena la sua stessa perdita d'efficacia e l'involontario sostegno prestato all'avversario: l'unica legittima ed autorevole interprete della realtà attuale nella sua interezza.

D'altra parte, oggi, il rifiutare o archiviare come inesautiva la teoria e la prassi antimondialista, conduce ad evidenti interpretazioni inadeguate e scorrette, e ad esibizioni paralogistiche che non menano da alcuna parte, realizzando così il tradimento di chi "paga" l'intellettuale: l'ignaro lettore.

Se il tradizionalismo cattolico, sposata teoria e prassi antimondialista nella loro funzione negatoria (non più e non solo) della modernità presente ma anche della modernità futura ben più temibile ed anti-umana della presente, se il tradizionalismo cattolico, dicevamo, non tenterà di riaffermare e di restaurare sia sul piano individuale che su quello sociale, **i primati che lo giustificano, oggi più che mai**, nella fase penultima delle realizzazioni mondialiste, si assumerà la gravissima responsabilità storica di esser mancato all'Appuntamento, di aver tradito la propria missione per non aver combattuto la **"buona battaglia"**, dal momento che per essa è nato, per l'oggi si è preparato, **protetto dal manto della B.V. Maria** ai cui piedi deponiamo quanto faremo.

LA "NUOVA CHIESA" DI PAOLO VI

sac. dott. Luigi Villa

(pp. 380 - 119 Fotografie - Euro 20)



Tutte le speranze nate col Vaticano II sono poi svanite. **L'aggiornamento**, infatti, ha creato solo turbamenti e rimpianti che hanno suscitato contestazioni per il declassamento degli stessi dogmi della dottrina cattolica.

Questo libro sulla **"Nuova Chiesa" di Paolo VI**, perciò, viene a confermare, con evangelica franchezza, che le analisi e le previsioni emerse nel corso degli anni conciliari, e dopo, si sono rivelate tragicamente vere. Inutile, quindi, stracciarsi le vesti, puntare il dito accusatore, indignarsi, e condannare... Il dramma che vive oggi la Chiesa, dopo Paolo VI, ha reso conto del cumulo di giudizi arbitrari e faciloni, di deformazioni e di varie bugie su tutto quanto è storicamente attinente alla **"Nuova Chiesa" di Paolo VI!**

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 3700003 - C.C.P. n° 11193257



OCCHI SULLA POLITICA

IL VANGELO DI CRISTO È SUPERATO SECONDO CIAMPI, IL CAPO DELLO STATO

Il Presidente Ciampi ha inaugurato
Il nuovo anno scolastico italiano;
Ma, invece di ispirarsi a Quintiliano,
A Cristo oppure a Socrate, ha citato

Il Talmùd Israelitico dannato!
Azeglio Ciampi non è più cristiano,
Cattolico, Apostolico, Romano,
Mi chiedo, con il cuore amareggiato?!

Quel testo chiama “**stada**” o **prostituta**
La Vergine Maria; **bastardo** il Figlio,
Nei cui confronti odiosamente sputa!

Come si spiega, allora, un tal consiglio?
E Santa Madre Chiesa resta muta,
Indifferente, senza batter ciglio?!

Prof. Arturo Sardini

CHIUSA

Il mondo è nelle mani del demonio,
Col quale han sempre fatto mercimonio
I figli della perfida genia,
Da cui marxismo e frammassoneria!

INVITO AI PROFESSORI

Egredi professori, che insegnate
La storia-patria ed altro, state attenti
A non disinformare gli studenti,
Con le menzogne, ad arte preparate,

E poi per verità propagandate,
Secondo gli interessi dei potenti -
Massoni sinedriti onnipresenti -
Dei quali, in buona fede, il gioco fate!

Approfondite, al fin di non rischiare
Di diventare i servi del potere,
Intento solamente a indottrinare

I poveri studenti, a suo piacere,
Al fine di poterli manovrare,
Fischi per fiaschi dando loro a bere!

Prof. Arturo Sardini

CHIUSA

La storia è cosa seria ed importante,
Siccome sa la classe governante,
Che nella sinagoga ha la regia,
Da cui marxismo e frammassoneria.

LA DOTTRINA SOCIALE CATTOLICA

(da: La Dottrina sociale cattolica: sfida per il terzo millennio - Rimini)

Da: “RERUM NOVARUM”

Lettera Enciclica di S.S. Leone XIII sulla questione sociale
(15. Maggio 1891)

b) La vera utilità delle ricchezze

In ordine all'uso delle ricchezze, eccellente e importantissima è la dottrina che, se pure intravveduta dalla filosofia, venne però insegnata a perfezione dalla Chiesa; la quale, inoltre, procura che non rimanga pura speculazione, ma discenda nella pratica e informi la vita.

Il fondamento di tale dottrina sta in questo: che nella ricchezza si suole distinguere il **possesso legittimo** dal **legittimo uso**. Naturalmente, diritto dell'uomo è, come si è già visto, la privata proprietà dei beni e l'esercitare questo diritto è, specialmente nella vita sociale, non solo lecito, ma assolutamente necessario. «**È lecito** - dice San Tommaso - **anzi necessario all'umana vita che l'uomo abbia la proprietà dei beni**». Ma se, inoltre, si domandi quale debba essere l'uso di tali beni, la Chiesa per bocca del Santo Dottore non esita a rispondere che, per questo rispetto l'uomo non deve possedere i beni esterni come propri, bensì come comuni, in modo che facilmente li comunichi all'altrui necessità. L'Apostolo, infatti, dice: «**Comanda ai ricchi di questo secolo di dare e comunicare facilmente il proprio**».

Nessuno, certo, è tenuto a soccorrere gli altri con le cose necessarie a sé e ai suoi, anzi neppure con ciò che è necessario al decoro del proprio stato, “**perché nessuno deve vivere in modo non conveniente**”.

Ma, soddisfatte le necessità e la convenienza, è dovere soccorrere col superfluo i bisognosi. “**Quello che sopravanza datelo in elemosina**”. Eccetto il caso di estrema necessità, questi, è vero, non sono obblighi di giustizia, ma di carità cristiana il cui adempimento non si può certamente esigere per via giuridica, ma sopra le leggi e i giudizi degli uomini sta la legge e il giudizio di Cristo, il quale inculca, in molti modi, la pratica del dono generoso, insegnando: «**È più bello dare che ricevere**», e terrà per fatta o negata a sé la carità fatta o negata ai bisognosi: «**Quanto faceste ad uno dei minimi di questi miei fratelli, l'avete fatto a Me!**».

In conclusione, chiunque ha ricevuto dalla munificenza di Dio copia maggiore di beni, sia esteriori e corporali sia spirituali, a questo fine li ha ricevuti: di servirsene al perfezionamento proprio e, nel medesimo tempo, di usarne come ministro della divina Provvidenza a vantaggio altrui: «**Chi ha dunque ingegno, badi di non tacere; chi ha abbondanza di roba, si guardi dall'essere troppo duro di mano nell'esercizio della misericordia; chi ha un'arte per vivere, ne partecipi al prossimo l'uso e l'utilità**».

(continua)

Documenta-Facta

VIETNAM: CHIESE CHIUSE

Alla fine di settembre del 2002, nella provincia vietnamita di **Dak Lak**, erano state chiuse **354 chiese** su **412**. Secondo l'agenzia "Compass Direct", a metà ottobre, una cinquantina di pastori e anziani cristiani della provincia sono stati arrestati, o sono "scomparsi".

Si attende, presto, la chiusura delle restanti **58 chiese** della provincia. I cristiani delle tribù minoritarie come i "hmong", devono far fronte a una dura persecuzione.

Le notizie, giunte dalla provincia di "Lak", rivelano uno schema. A partire dall'estate inoltrata, i leader delle principali chiese della minoranza "ede" sono stati convocati dalle autorità locali che li hanno informati che le loro chiese erano illegali e dovevano, quindi, sciogliere le loro organizzazioni ecclesiastiche.

LE GUERRE, IL NUOVO ORDINE MONDIALE E L'ANTICRISTO

In questi giorni, il mondo ha tirato un gran sospiro di sollievo, ma non pochi imbecilli hanno pensato: «Profezie di catastrofi? Visto che erano sciocchezze?».

Questa è la superficialità che si annida e annovera nel cristiano medio, quello della domenica, quello che scambia la pace vera con il pacifismo, quello che abbatte le croci (o le pianta e non le espone per spirito ecumenico). Quel cristiano medio che, in compenso, sventola la "bandiera arcobaleno", tipico prodotto della "New Age" e simbolo ideale di un sinarchismo politico e religioso, che si fa beffe della Chiesa, proprio della Chiesa di quei cristiani che s'irridono del profetismo divenendone, altresì, strumenti inconsapevoli di realizzazione pratica. A pagina 345 del nostro: "Il Grande Libro delle Profezie", è riportata la profezia n° 6 del capitolo sulla guerra che sintetizza il momento storico che stiamo tragicamente vivendo.

Questa profezia venne scritta, però, negli anni cinquanta! La riportiamo consapevoli che per capirla appieno bisogna conoscere altri messaggi escatologici relativi all'Apocalisse, ossia alla Rivelazione.

«... La scintilla della discordia e dello sterminio **parte ancora una volta** dall'antichissima mesopotamica Babilonia, Bagdad iraqueno, che sorge, oggi, a pochi chilometri dalla distrutta "Torre di Babele"; ma, tra Gog e Magog, la contesa è più aspra che mai, perché gridano e sostengono di voler la **pace universale** proprio coloro che agognano una guerra di sterminio per impadronirsi di tutte le ma-

terie prime e depredate tutto ciò che appartiene agli altri. Essi sono guidati da Satana e vogliono il dominio totale e materiale di questa terra»...

Invito, inoltre, a rileggere il messaggio di pagina 237 dello stesso libro sulle profezie. Eccone uno stralcio significativo:

«Si sta diffondendo, in ogni parte della Chiesa, **una grande apostasia** per la mancanza di fede... E si moltiplicano **sovvertimenti di ogni ordine naturale** come terremoti, siccità, inondazioni, disastri, che causano la morte improvvisa di migliaia di persone, seguite da **epidemie** e **mali inguaribili...** i vostri giorni sono segnati da continui rumori di guerra che si moltiplicano ogni giorno».

Non è forse questa la fotografia della nostra epoca?

(di Piero Mantero).



L'Africa ha 14 comunità regionali economiche

Union du Maghreb Arabe (Uma), www.maghrebarabe.org – Unione del Maghreb arabo: Algeria, Libia, Marocco, Mauritania, Tunisia. Dal 1989.

Economic Community of West African States (Ecowas / Cedeao), www.ecowas.int – Comunità economica dell'Africa occidentale: Benin, Burkina-Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea-Bissau, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Togo. Dal 1975.

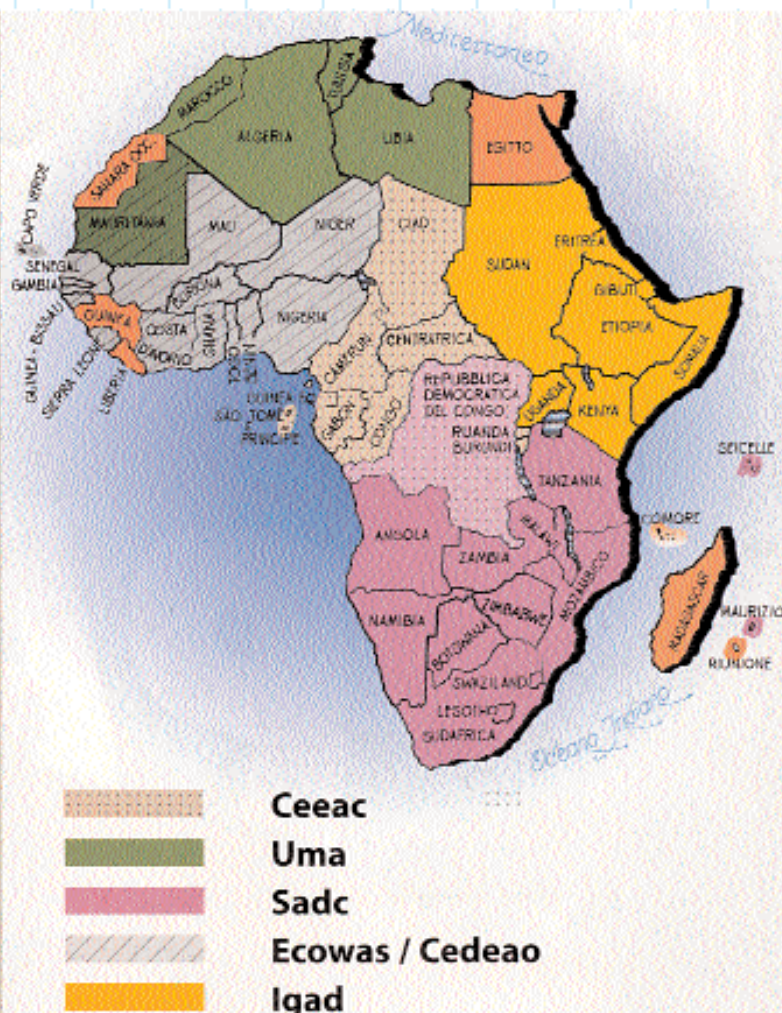
Southern African Development Community (Sadc), www.sadc.int – Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe: Angola, Botswana, Repubblica democratica del Congo, Lesotho, Malawi, Maurizio, Mozambico, Namibia, Seicelle, Sudafrica, Swaziland, Tanzania, Zambia, Zimbabwe. Dal 1992; sostituisce la Sadcc, attiva dal 1980.

Inter Governmental Authority on Development (Igad), www.igad.org – Autorità intergovernativa per lo sviluppo: Eritrea, Etiopia, Gibuti, Kenya, Somalia, Sudan, Uganda. Dal 1996; sostituisce l'Igadd, attiva dal 1986.

Community of Sahel and Saharan States (Cen-Sad) – Comunità degli stati del Sahara e del Sahel: Burkina-Faso, Ciad, Gibuti, Egitto, Eritrea, Gambia, Libia, Mali, Marocco, Niger, Nigeria, Repubblica centrafricana, Senegal, Somalia, Sudan, Tunisia. Dal 1998.

Common Market for Eastern and Southern Africa (Comesa), www.comesa.int – Mercato comune dell'Africa orientale e australe: Angola, Burundi, Comore, Egitto, Eritrea, Etiopia, Gibuti, Kenya, Madagascar, Malawi, Maurizio, Namibia, Repubblica democratica del Congo, Ruanda, Seicelle, Sudan, Swaziland, Uganda, Zambia, Zimbabwe. Dal 1993.

Communauté Economique des Etats de l'Afrique centrale (Ceeac), www.beac.int – Comunità economica degli stati dell'Africa centrale: Burundi, Camerun, Congo, Guinea Equatoriale, Gabon, Repubblica centrafricana, Repubblica democratica del Congo, Ruanda, São Tomé e Príncipe, Ciad.



Sette altre Comunità regionali economiche sono geograficamente meno estese o sono sotto-unità di più larghi insiemi regionali. Quindi molti paesi sono membri di più organismi.

Union économique et monétaire ouest africaine (Uemoa), www.uemoa.int – Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale: Benin, Burkina-Faso, Costa d'Avorio, Guinea-Bissau, Mali, Niger, Senegal, Togo, membri anche dell'Ecowas.

Mano River Union (Mru) – Unione del fiume Mano: Guinea, Liberia e Sierra Leone (dal 1973), che sono anche membri dell'Ecowas.

Communauté économique et monétaire en Afrique Centrale (Comac) – Comunità economica e monetaria dell'Africa centrale: Camerun, Congo, Guinea Equatoriale, Gabon, Ciad, Repubblica centrafricana; tutti membri della Ceeac.

Communauté économique des pays des Grands Lacs (Cepgl) – Comunità economica dei Grandi Laghi: Burundi, Repubblica democratica del Congo, Ruanda; tutti membri dell'Eccas.

East African Community (Eac) – Comunità dell'Africa orientale: Kenya, Tanzania, Uganda.

Commission de l'Océan Indien (Col) – Commissione dell'oceano Indiano: Comore, Madagascar, Maurizio, Riunione, Seicelle, quattro dei quali sono membri del Comesa e del Sadc.

Southern African Customs Union (Sacu) – Unione doganale dell'Africa australe: Botswana, Lesotho, Namibia, Sudafrica, Swaziland; tutti membri anche della Sadc.

Fonte: Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Africa.

LA MODERNITÀ

“Lettera Pastorale al Clero”.

di Sua Em.za Mons. Giuseppe Siri

8

Ma proprio questo mescolare indegno di ideali con realtà menzognere deve rendere cauti, per non finire di fare il gioco dei peggiori. La Chiesa ha, in proposito, pronunciate delle condanne, sulle quali non è lecito transigere e che hanno, oltretutto, il caritatevole scopo di disincantare a tempo chi va disincantato, affinché si cerchi per la propria giusta causa dei migliori e più onesti avvocati. Poiché questa è la filosofia del **Decreto del Santo Ufficio dell'11 luglio 1949**.

L'apostolato moderno, su questo punto, mette a noi dei chiari imperativi oltre quello generale sopra ricordato. Ciò perché **“moderno” significa appunto sensibilità a quello che proprio oggi occorre**.

Bisogna concorrere a creare una **mentalità sociale**. Essa, in gran parte, manca. Infatti, si pensa più a quello che si sogna di sconvolgere, obbedendo a sentimenti di vendetta ed odio né umani né cristiani, senza costrutto reale e senza efficacia al proprio miglioramento, che non al miglioramento stesso. **Pensare in modo positivo e concreto al miglioramento** (non alle distruzioni od ai disordini) **è avere una mentalità sociale**.

Quando si ha una mentalità sociale, non si fanno sciocchezze, si ragiona. E quando si ragiona si prende sempre la via migliore, la più corta e la più sicuramente efficace. E così che si arriva ad avere una mentalità sindacale sana. Nessuno vorrà dire che questa esista, quando intere masse obbediscono, nulla decidono, eseguono ordini balordi senza saperne il perché ed in modo tale da mandare in rovina il pane del quale debbono pure mangiare. Si deve voler bene ai meno favoriti dalla sorte come ai propri figli. Ai propri figli si dà ragione e torto, secondo che meritano, e non si potrebbe far loro torto peggiore che quello di dar sempre ragione, aiutandoli così a rovinarsi nei propri errori. **Aver creato il mito della invulnerabilità e della infallibilità, violenta tutte le leggi economiche, ed**



Sua Em.za Mons. Giuseppe Siri.

al momento in cui scriviamo non possiamo celare l'angoscia che taluni dei nostri figli, con tutte queste storie, abbiano da patire la fame.

Per carità, non facciamo né i comizianti, né gli scalmanati, né i faciloni a trinciare giudizi, dar torti e sposare cause. Diamo a ciascuno il suo. È troppo serio il problema, i cui estremi sono benessere o rovina del popolo, perché ci si sguazzi dentro come se si trattasse di fare dell'accademia o del teatro!

Cari Confratelli, la questione sociale sta diventando una recitazione teatrale e, per carità di prossimo, è proprio questo che si deve impedire.

La dottrina sociale della Chiesa è chiara, quello che non è ancora fatto è che molti cristiani la mettano in pratica. Affanniamoci anche meno a chiarire quanto è già delucidato e cerchiamo di convincere qualcuno di più a seguire il mandato del Salvatore Divino nella giustizia e nell'amore, con spirito di rinuncia vera al proprio esagerato benessere.

CONCLUSIONE

È ora di raccogliere in breve il sugo di quanto si è detto.

Il mondo non lo si pigli con inutili lamenti, sebbene come è. Se è moderno, dobbiamo pigliarlo così ed agire di conseguenza.

Altra cosa è il giudizio da dare sul mondo moderno, altra cosa è quello che noi dobbiamo fare.

Quanto al giudizio - se Ci avete seguito in questa non breve disanima - vi sarete accorti che ha note gaudiose e note tristi, con prevalenza di accenti seri e preoccupati e con la conclusione di non confondere mai **“moderno”** e **“buono”**, ma di esaminare pazientemente ed obiettivamente caso per caso, aspetto per aspetto. Abbiamo potuto non risparmiare durezza di rilievi proprio perché, comunque fosse il giudizio sulle cose nuove, ben sapeva-

mo che, per amore di Dio, sto povero mondo dobbiamo prenderlo come è, sia buono, sia cattivo. **“Non est opus valentibus medicum”** (Matteo 9-12).

Quanto al fare (cosa più importante del giudicare) vi sarete accorti che noi dobbiamo adeguarci ai nostri tempi. In questo sa l'essere moderni. Vi sarete accorti che **“adeguarsi”** significa fare tante cose che prima non facevamo, prepararci a farne ulteriormente delle nuove, ridurre al minimo la nostra quiete, sollecitare l'ingegno per far fronte ai bisogni, rimetterci del nostro, pagare di tasca nostra, **“gaudere cum gaudentibus”, “flere cum flentibus”**, passare accanto alle distrazioni del

mondo e non sfruttarle, accompagnarlo e distinguerci accanitamente dal suo stile. Il tutto significa rinuncia, lavoro, umiltà, carità.

Ecco la modernità. La grande legge della modernità è nel Vangelo e si chiama appunto "carità". Per questa legge dobbiamo fare come ha fatto il Salvatore Divino, fare di noi quello che vien bene agli altri, e pertanto correr dietro a questi altri e correre a modo nostro tutti i sentieri necessari alla loro salvezza, rifiutando l'umano conforto, fino all'ultimo respiro.

Una modernità concepita diversamente, potrebbe equivalere al tradimento del carattere sacerdotale.

E allora siamo per la modernità? Sì!

Ma avete sentito a che modo, con che coraggio, con che ritmo.

Ora che Ci siamo liberati dalla preoccupazione di dire tutto quello che pensavamo, nella luce della conclusione definitiva, pensiamo saranno per voi suasive alcune ammonizioni. È necessario mantenere la prontezza d'animo a capire e la agilità necessaria a **seguire i tempi.**

Voi sapete già che qui "seguire" significa semplicemente "fare quel che richiede il bene delle anime".

I tempi camminano veloci ed è sufficiente il più leggero sonno per rimanere troppo indietro e perdere il mordente.

I giovani siano prudenti ed avveduti, facendo largo alla saggezza dei vec-

chi; i vecchi siano umili nella loro maturità e facciano posto all'energia dei giovani.

L'avvenire è greve, anche se ci è misterioso. Si direbbe infatti che il mondo cammini a forzare le estreme esperienze di questo ciclo storico. L'accelerazione di tutte le cose è il sintomo più preoccupante.



Padre Lawrence Craig, circondato da "glamour" alla Classe sesta del saint Mary's College, di Middlesbrough - Inghilterra.

Noi siamo, forse, un'altra volta ad un epilogo? Dio solo lo sa.

Io più, cari Confratelli, quanto si è detto sulla modernità mette in rilievo il dovere di eliminare tutte le cause che creano

inutili distanze con i nostri simili. Molti di essi non sono ben disposti verso di noi.

Quando ciò accade per ragioni della verità e della legge che portiamo nelle mani, non c'è da turbarci. Ma quando ciò fosse per motivi di cui siamo responsabili, allora c'è da turbarci.

La sincerità e la verità, la perfetta lealtà e dirittura, la serietà della nostra parola e del nostro giudizio, l'equilibrio costante, la gentilezza e l'educazione, il perfetto rispetto alle leggi civili a tutti i valori e a tutti gli onesti uffici, la generosità del cuore e la modestia, la levatura spirituale e l'ispirazione evangelica, l'assenza dell'untuoso e del greto dell'abitudine e del vuoto, siano il nostro decoro e la nostra presentazione efficiente.

Non potremo essere moderni se, dopo aver fatto il possibile - e meritoriamente - per adeguarci, tollerassimo un leggero ed inutile velo di piccole ripugnanze, sufficiente, però, con tutti i nostri sforzi, a renderci lontani come se avessimo perso la corsa di un secolo. E tutto si riduce a questo: **che abbiamo ogni momento, nel momento di ogni età, la chiamata del Signore a seguirLo nell'opera della Redenzione, e che a quella chiamata non si dà una risposta una volta sola, ma si**

risponde ancora ogni momento con inflessioni nuove, secondo la inflessione dell'invito superno.

(fine)

Cristiani, Musulmani, Ebrei, hanno lo stesso Dio? NO!

sac. dott. Luigi Villa (pp. 130 - € 10)



Questo nostro libro ha lo scopo di rettificare certe affermazioni, sparse largamente sulla stampa, specie cattolica, circa **l'eresia ecumenica d'oggi** che afferma che il Dio dei Cristiani è lo stesso di quello dei Giudei e dei Musulmani. Ma il nostro ragionamento, semplice, è questo: **Gesù Cristo è Dio. Giudei e Musulmani, però, non credono in Gesù Cristo e non Lo venerano come Dio; perciò, Ebrei e Musulmani non hanno lo stesso Dio dei Cristiani.**

La radice, quindi, della contrapposizione tra Cristianesimo, Giudaismo e Islamismo, è di natura teologica. Il Dio dei Cristiani, infatti, non è soltanto il Dio Unico, ma è anche il Dio Uno e Trino. Uno nella natura, Trino nelle Persone. Il **Giudaismo del Nuovo Testamento**, invece, **ripudia Gesù Cristo, e come Messia e come Dio. L'Islam**, pur riconoscendo Gesù come "un apostolo di Allah" (cfr. Sura IV, 156/157), **nega la SS. Trinità come bestemmia**; perciò, chi non ha la fede musulmana è un "Kafir", cioè un "infedele", per cui i "Kaffirma" sono tutti i non musulmani, contro i quali **ogni lotta è lecita e doverosa, dalla "guerra santa" in giù, fino alle persecuzioni d'ogni genere!**

Per richieste, rivolgersi a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 3700003 - C.C.P. n° 11193257

I GIGANTI DEL MALE

- L'incontro Eisenhower-Krusciov

di A. Z.

5

La visita del capo del Cremlino ad Eisenhower assume singolare importanza, mettendo in evidenza la concordia inscindibile tra l'**ebraismo** e le due principali sue creazioni: **massoneria** e **comunismo**. Occorre mettere le briglie al comunismo - fu detto al convegno massonico di Tokyo - perché il suo potere non ingigantisca, ma: «**Mai contro il comunismo**» è una parola d'ordine del mondialismo ebraico, che lo ha lanciato come strumento di lotta contro il cristianesimo per l'attuazione del "**Novus Ordo Seclorum**" di indole massonica.

Ebraismo, massoneria e comunismo hanno una sola identica anima, come appare da molti episodi, emersi durante la visita di Krusciov, invitato negli Stati Uniti dal presidente ebreo, massone e filo-comunista, Eisenhower.

Attingiamo le informazioni dal volume di **Traian Romanescu**, dell'università di Bucarest, "**Traicion a Occidente**", in lingua spagnola, ed. Mexico 1961, p. 290.

Eisenhower coronò la sua opera invitando Krusciov negli Stati Uniti. Nel gennaio 1959, un mese prima di morire, **John Foster Dulles** aveva dichiarato che un invito a Krusciov, qualora fosse venuto negli Stati Uniti, sarebbe stata la più grande vittoria politica del bolscevismo sull'Occidente libero. Pochi mesi dopo la morte di Dulles, Eisenhower e la sua banda diedero a Nikita questa vittoria. All'arrivo di Krusciov negli Stati Uniti salirono come olio sull'acqua tutte le bande giudeo-massoniche-comuniste, formate da "**personalità americane**" tanto potenti nell'America "**cristiana**" di oggi.

Eisenhower invitò Krusciov contro l'opinione del popolo americano, che pure



Il presidente americano Dwight Eisenhower con Nikita Krusciov - 1959.

aveva respinto le visite di altri capi rossi, come **Mikoian** e **Koslov**, che già avevano fatto propaganda comunista nel suolo stesso della "**democrazia**".

L'arrivo di Krusciov a Washington fu pure un colpo mortale alle speranze di milioni di uomini, prigionieri oltre la cortina di ferro, che sognavano di essere liberati dagli Stati Uniti.

A questa visita si oppose, tra gli altri, il generale **Albert Wedemeyer**, capo di Stato Maggiore di **Mac Arthur** nel Pacifico, che scrisse a Eisenhower invitandolo a rinunciare al progetto di portare Nikita in America. Fu tutto inutile, perché la banda **Eisenhower-Baruch-Winberg-Harriman-Herter** voleva fare, a qualsiasi costo, questo servizio al "**compagno**" **Nikita**, mettendolo alla gola del popolo americano.

Due giorni prima dell'arrivo di Krusciov a Washington, il missile "**Lunik II**", intenzionalmente lanciato nello spazio alla sera del viaggio del capo rosso, aveva toc-

cato la luna. Così, contribuì al trionfo del carnefice rosso in terra americana!

Il 14 settembre 1959, vigilia dell'arrivo di Krusciov a Washington, **un gruppo di personalità cristiane nordamericane (35 membri della Camera dei Rappresentanti, 8 senatori, 21 vescovi e arcivescovi, 9 generali e ammiragli)** firmarono un **proclama all'opinione pubblica nordamericana nel quale solidarizzavano "con le vittime del comunismo"** e dichiaravano la visita: "**lutto nazionale**".

L'accoglienza di Krusciov da parte delle masse americane, fu fredda, ma ciò che contava era l'eco dell'arrivo e di essere ricevuto con tutti gli onori nella capitale stessa del paese in cui la coscrizione cerca di distruggere da molti anni.

– Il 15 settembre 1959, Krusciov giunse all'aeroporto di Washington su un aereo gigantesco e accompagnato da tutta la sua tribù: mogli, figli, cognati, ecc.. Eisenhower lo attendeva all'aerodromo con la sua claque di ministri e "**consiglieri**". Per l'illustre "**ospite**" fu preparato un ricevimento trionfale. Un tappeto rosso, largo 62 metri, e teso fino al scaletta dell'aereo, diede a Krusciov l'impressione di trovarsi come a casa sua. L'aeroporto era adornato di bandiere rosse, così pure gli edifici che facevano da scenario. Ci furono salve di cannone, benché non si trattasse di un Presidente, ma di un primo Ministro e capo del Partito comunista. Al suono dell'inno sovietico, Eisenhower e la sua corte si mostrarono vivamente emozionati. Nel tragitto verso la Blair House, ci furono guardie di onore e dieci fanfare per rallegrare la vista e l'udito del gran capo rosso. E per difendere la sua "**preziosa vita**", la "**democrazia**" ameri-

cana, mobilità un esercito di **15.000 poliziotti, detectives, militari**, ecc.. I dodici **"specialisti"** sovietici, giunti per l'occasione, non dovevano preoccuparsi di nulla, neppure di trattenere e maltrattare i nordamericani autentici che protestavano per una visita che macchiava il suolo libero dell'America.

– Segui la **"tourn e"** di propaganda, con banchetti, a Wahsington, New York, Hollywood e altri luoghi. Dopo due giorni nella capitale, Nikita fu a New York, sede della cospirazione mondiale ebraica e del supergoverno mondiale segreto, lo stesso del comunismo nordamericano e della massoneria internazionale. Fu ricevuto con onore dal sindaco **Robert Wagner**, e le vie, gli edifici, gli ambienti dei grandi banchetti, le grandi parate massoniche e altre manifestazioni furono ornati delle **"stelle di cinque e sei punte"**, simboli dell'ebraismo.

Prima, Krusciov si era intrattenuto sulla spianata maggiore del giudaismo americano, nella casa di **Averell Harriman**, ex Governatore di New York, dove si alternarono **Baruch, James Warburg, Nelson Rockefeller, Paul Hoffmann** e compagni. Lì, i giudei massoni discussero i loro piani e le nuove strategie per distruggere gli Stati Uniti e l'orbe cristiano (gli altri massoni non possono partecipare in cos  eletti incontri, perch  sono soltanto gregari dell'ebraismo). Con Nikita, era giunto un altro ebreo famoso, **Ilya Ehrenburg**, autore del libro **"Il trust per la distruzione dell'Europa"**, che preconizza la distruzione totale del vecchio mondo e la deportazione dei sopravvissuti nelle miniere della Siberia; poi, l'altro scrittore, pure ebreo, **Cholohov**, autore del libro **"Nel Don silenzioso."** Cos , tutto venne discusso in famiglia ebraica, dove neppure le personalit  massoniche non ebreo furono ammesse, perch  ad esse si d  da mangiare in cucina.

Durante questa intervista coi **"trenta grandi"**, capi segreti del Nordamerica, Krusciov dichiar , secondo la pubblica conferma di **Averel Harriman**: **"Voi siete la claque regnante. I politici sono i vostri fantocci di paglia. Con voi devo discutere"**. Poi, l'orso incontr  il cosiddetto **"Economic Club"** di New York per discutere un aumento dell'interscambio commerciale tra i due paesi, il solo che deve favorire il rapido sviluppo dell'economia sovietica.

Il 18, visit  la comunista ebrea **Eleanor Roosevelt**, la vedova del **"Grande Presidente"**, **Franklin Delano Roosevelt**, e colloc  una corona sulla tomba di **colui che diede le ali al comunismo!**

A New York, fu ricevuto col rituale pi  o meno massonico, al quale poterono partecipare anche i servi massoni non ebrei, nel gran palazzo politico della squadra e compasso delle Nazioni Unite. Il **"pacifista"** **Nikita** pronunci  il famoso discorso sul disarmo totale (degli occidentali, poich  i sovietici non ammettono controlli, ma vogliono essere creduti su parola "d'onore"!).

Poi, Krusciov visit  il governatore **"semigiudeo"** **Nelson Rockefeller**, altro massone, membro del Club dei banchieri che la giudeo-massoneria volle lanciare come candidato alla presidenza al posto di Nixon considerato **"insicuro"**, perch  non inevitabilmente legato alla mafia massonica, essendo anglosassone di origine e di religione cristiana (quacquero). La notte del 18, Nikita assistette al grande banchetto offertogli dal suo amico e **"fratello"** **Dag Hammarskjold**, nella sede delle Nazioni Unite, primo strumento del comunismo in Occidente.

– In seguito, Nikita fu a Hollywood, su invito del massone greco **Spiros Skouras**, proprietario della compagnia **"Fox"**. Il vero motivo della scelta di **Hollywood   che questo   il secondo centro comunista del Nordamerica**. Con la popolazione del 60% di ebrei che monopolizzano l'industria del cinema,   facile capire come questa citt  sia giunta ad essere un centro cos  importante del comunismo. Produttori, artisti, scrittori, musicisti, compositori e altri di Hollywood, sono in maggioranza ebrei filocomunisti o criptocomunisti (quando non sono comunisti dichia-



25 settembre 1959. Il presidente **Dwight Eisenhower** e il premier sovietico **Nichita Krusciov** posano davanti alla Loggia Aspen di Camp David, Maryland (USA).

rati), che nella bella California cristiana, hanno portato prostituzione, divorzio, estorsioni, mafia, omosessualit , alcoolismo, morfinomania e altri vizi (loro ultima creazione   il **"ribelle senza causa"** personificato dal **giudeo James Dean**), tutti fenomeni che, come la peste, appaiono e prosperano dove gli israeliti mettono piede.

La cinematografia nordamericana, che diffonde tutto il negativo, tutto il corrosivo, l'anticristiano, l'immorale, occupa, nel

quadro della cospirazione, il medesimo titolo della propaganda massonica o comunista, ma molto pi  sottile e vasto, fino a far pagare ai cristiani la possibilit  di **"ammirare"** i generi demolitori delle loro pellicole prodotte, attuate, scritte, distribuite ed esibite, nella maggior parte, da ebrei e da loro collaboratori.

Si comprende perch  Nikita si affrettasse ad accettare l'invito di Skouras. Tuttavia, giunto all'aeroporto di Los Angeles, fu ricevuto con un discorso critico del sindaco **Poulsen**, l'unico degno di chiamarsi **"cittadino americano"**, che gli ricord  le sue minacce di interrare i Paesi occidentali, e gli fece sapere che questo sarebbe stato difficile, perch  gli uomini liberi avrebbero lottato sino alla morte per conservare la propria libert . Al sentire queste note insolite, il vecchio lupo divenne furioso e minacci  di lasciare immediatamente l'America.

I **"fratelli"**, allora, ripararono l'incidente mettendo a sua disposizione **Marilyn Monroe** (moglie dell'ebreo scrittore Artur Miller), la **"moglie di tutti"**, e l'ebrea **Elizabeth Taylor**, pure dama (?) molto popolare, ebrea e moglie di un ebreo. Poi, Nikita fu corteggiato da altri uomini e donne ebreo, i cui nomi brillano nel cinema e nel teatro, insieme ad altri non ebrei, ma professionalmente alle loro dipendenze.

Si giunse a filmare una pellicola in cui si vede come nel **"laboratorio di Hollivood"** sono elaborati gli supefacienti che distruggono l'organismo dei cristiani. Ma la pellicola non fu ammessa nella "pudica" Russia sovietica, dove il pudore   un "pregiudizio borghese".

– Il 20 settembre, Nikita giunse a San Francisco, dove fu messo in scena il suo incontro coi dirigenti dei lavoratori americani capitanati dal comunista ebreo **Walter Re**, vicepresidente del l'AFL-CIO, che conta pi  di 15 milioni di dipendenti. Il **"teatro"** fu montato per dare l'impressione che i lavoratori americani, diretti per l'80% da ebrei, si oppongono al comunismo e, per conseguenza, le masse sono costrette a seguire i loro dirigenti, anticomunisti furibondi.

Un giorno prima dell'incontro di Nikita coi dirigenti sindacali americani, radio Mosca aveva lanciato la notizia della **"riduzione della giornata di lavoro in URSS a sette ore"**. Tutto fu calcolato per dare l'impressione ai lavoratori americani e a quelli del mondo libero, che in Russia e negli altri paesi comunisti non conta tanto la durata della giornata **"ufficiale"**,

ma la **"norma"**, ossia la quantit  di lavoro tale da garantire le sette ore, ma di lavorare anche fino al doppio per evitare l'accusa di sabotaggio contro la produzione, ci  che significava il carcere o la deportazione in Siberia.

– Il 23 settembre, **"sua eccellenza"** arriv  a **Des Moines**, dove fu oggetto di una manifestazione ostile degli studenti, ci  che diede alla polizia di Eisenhower il pretesto di agire contro questi **"reazionari"**.

ri". Krusciov si sarebbe recato a visitare i campi di mais, ma in verità fu a parlare due volte col suo amico **Adlai Stevenson**, dal bel nome biblico, due volte candidato democratico e due volte sconfitto viaggiatore contumace in URSS, e uno dei più pericolosi cripto-comunisti d'America.

– Il 24, lo zar rosso arrivò a **Pittsburg**, centro della siderurgia nordamericana, ancora paralizzato dallo sciopero montato dai rossi d'America. Il sindaco gli diede le chiavi della città, antico borgo medioevale, in cui i vinti presentavano umilmente ai vincitori le chiavi di entrata delle fortezze. Fu un atto simbolico di ciò che preservava il futuro, con la consegna delle chiavi da parte del Presidente al conquistatore rosso?

– Alla fine, concluso il viaggio di piacere (con deboli reazioni di ostilità), il 25 settembre, il viaggiatore tornò a Wahsington, e, il 27, parlò di politica con Eisenhower al "**Campo David**", che avrebbe potuto benissimo essere il "**campo di Giacobbe**" o il "**Campo di Abramo**". Dopo lo "**spirito di Ginevra**" nacque così lo "**spirito del Campo David**". La vittima di questo nuovo avrebbe dovuto essere Berlino, o la Germania Occidentale, ma le cose si complicarono, perché i tedeschi hanno più possibilità di opporsi ai russi di quanto abbiano i paesi dell'Europa Orientale, venduti al comunismo quando fu negoziato lo "**spirito di Ginevra**".

– Per chiudere con spille d'oro il suo viaggio di propaganda e cospirazione contro il Nordamerica, furono messe a disposizione di Nikita le catene televisive americane, controllate dagli ebrei **Albert Kahn**, **David Sarnoff** e **William Paley**. In esse il dittatore rivolse i suoi "**dolci sorrisi**" al popolo degli Stati Uniti con parole di "**pace**" e "**amicizia**". Il lupo, quindi, rivolse la sua predica alle pecore, mediante le maggiori catene della televisione americana, che invece era stata ricusata a **Mac**

Charly, quando questa vittima del comunismo, come **Forrestal** e **Dulles**, morti di "**male naturale**" nell'ospedale di **Walter Reed**, di Wahsington, chiedevano di parlare al popolo dell'abisso che davanti ad essi stavano scavando i nemici esterni e interni del paese. Perché non andassero a monte le sue manifestazioni di abilità, Nikita, prima di



Franklin Delano Roosevelt, il vero artefice dell'impero comunista sovietico.

allontanarsi, disse: «**Se qualcuno si immagina che i nostri sorrisi siano un abbandono degli insegnamenti di Marx, Engels e Lenin, si sbaglia**». Tuttavia, Eisenhower pretese di far credere al suo popolo che sarebbe stata possibile la "**coesistenza pacifica**".

– Tornato a Mosca, il **28 settembre 1959**, Krusciov dichiarò, in un discorso, nello stadio Lenin, di essere profondamente soddisfatto del suo viaggio, aggiungendo che, con la morte di **Mac Carty** e di **Dulles**, sarebbero morte le loro idee. Quanto ad Eisenhower, dichiarò che era una persona "**piena di coraggio e di sapienza politica...**".

Due settimane dopo la sua partenza dagli Stati Uniti, il Comitato contro le attività anti-nord-americane, il 12 ottobre informava che Krusciov era direttamente responsabile di aver organizzato la "**fame artificiale**" egli anni 1930-34, in Ucraina, sottraendo gli alimenti per piegare i contadini kulaki, ostili alla collettivizzazione agricola. Perché tali informazioni non furono pubblicate prima della visita? Perché furono giudicate "**politicamente inopportune**", e il farlo sarebbe stato proclamare Nikita responsabile (quale è) della deportazione in massa durante la ribellione ungarà!

Contro le malefatte di Eisenhower si oppose pubblicamente - almeno a parole benché egli non fece che seguire la politica dei suoi antecessori - l'ex presidente **Truman**, che, secondo il quotidiano "**New York Herald Tribune**" dell'11 dicembre 1959, in una riunione dell'8 dicembre, aveva dichiarato che Eisenhower era «**il più inetto Presidente della storia degli Stati Uniti**». Ciò non fu tuttavia una riprovazione delle sue idee, ma dei sistemi...

I viaggi politici di Eisenhower in Europa, Asia, Africa e Sudamerica, alla fine del 1959 e all'inizio del 1960, ebbero come principale scopo di calmare i "**governi amici**", perché qualcuno, come quello tedesco, osservavano con preoccupazione la politica filocomunista di "**Ike**", mentre gli altri, come i Governi massonici di Francia, Italia, Brasile, Uruguay, ecc., si consideravano "**poco consultati**" in quella strana politica di **quel grande atleta della libertà di Wahsington!**

I NOSTRI LUTTI



Padre **Pietro Benassi**
di Modena

Prof. **Proietti Panzini Lello**
di Madonna della Pace (Roma)

Sig.ra **Virginia Ellen Hanscom Cali**
di Monza

Sig.ra **Adriana Geraci Cusi**
di Roma



*A tutti i lettori di "**Chiesa viva**" raccomandiamo le Loro anime alla loro preghiera.*

LA STORIA, PURTROPPO, SI RIPETE

della Prof.ssa Rita Calderini

da: "La Voce del C.N.A.D.S.I." XXXIX, 9. 1° settembre 2002

La storia si ripete: una decina di anni fa, quando la scuola elementare riceveva il colpo di grazia con la machiavellica trovata dei "moduli", il Ministero della Pubblica Istruzione (MPI), aveva largamente distribuito un libretto, intitolato "Una scuola più", per presentare la riforma elementare come un fatto positivo in confronto alla scuola del passato, ritenuta, ovviamente senza appello, del tutto negativa.

Malgrado però il palese insuccesso dell'operazione, perché il malcontento dei docenti ed il disagio degli alunni alla prova dei fatti continuarono ad aumentare, e persistono tuttora, l'attuale MIUR (con targa diversa, ma azione e spirito parallelo a quello del MPI) ci riprova con il medesimo mezzuccio del libretto dato in pasto alla plebe tumultuante, a mo' di offa per tenerla buona.

L'opuscolo, di 32 pagine, è intitolato: "Una scuola per crescere" ed è presentato da una lettera del Ministro Moratti, con tanto di firma autografa, diretta a "studenti, genitori e docenti", in una sequela eloquente, lettera grondante del solito buonismo zuccheroso ("il nostro dialogo", "l'impegno di tenervi informati", il "patto tra scuola e famiglia", "lavorando insieme con voi") e inconcludente ("cambiamento ispirato ad una visione europea", ma insieme "scuola radicata in una identità nazionale solida e condivisa", la quale "arricchisce le offerte formative", il cui "motore deve essere la trasmissione dell'amore per il sapere e dell'amore per la vita").

Il testo incomincia con uno schema della nuova scuola di disperante squallore, perché, oltre all'ostinata indicazione dei due "cicli" (il primo di anni 5+3, elementari più media inferiore, il secondo di medie superiori di durata a buon conto non definita), palesemente incostituzionali (posto che la Costituzione, art. 33, parla di "ordini e gradi" di scuola, con tanto di esame di Stato "per l'ammissione o per la conclusione di essi"), lo schema si limita a indicare per le elementari, designate come prima parte del primo "ciclo", l'iscrizione facoltativa alla I elementare di alunni di 5 anni e mezzo, lo studio di una lingua straniera europea (si spera accanto all'italiano) e l'uso del computer, più



l'abolizione, anch'essa incostituzionale, dell'esame di V elementare.

L'illustrazione dell'art. 3 del ddl farà la gioia degli asini per vocazione, quelli che tirano a campare da un "debito" all'altro di anno in anno.

Se andrà in porto la "filosofia del biennio", partorito dalla fertile mente di qualche pedagogista impegnato, i suddetti quadrupedi, muniti di orecchie lunghe e pelose, avranno alternativamente un anno di riposo, costellato magari da una serie di inefficaci 3 o di 4, invano assegnati dai docenti in certe materie, ma poi riscattati dalla tipica volata finale, anche grazie al palese esaurimento di un corpo insegnante, avvilito e demotivato da una politica scolastica che, cinicamente, se ne serve per far loro togliere le castagne da un fuoco appiccato da altri.

Quanto poi al "servizio nazionale di valutazione", ci si domanda chi vorrà prendere sul serio le "verifiche periodiche sulle competenze fondamentali dei percorsi di studio e di formazione e sull'efficacia delle attività delle scuole", attuato da una restaurazione del famigerato IRRSAE,

mutato nomine et colore, perché è altamente probabile che le suddette "verifiche" o si concluderanno con stucchevoli auto-celebrazioni ed auto-conferme delle proprie geniali trovate, oppure con iniziative persecutorie per i malcapitati che non si adeguano prontamente ai diktat piovuti dall'alto ed osino ancora pensare con la propria testa.

Disgustosa è la parafrasi del parimenti disgustoso art. 5 sui docenti: in dieci righe, i cervelloni del MIUR ci fanno sapere che i docenti dovranno munirsi di "una formazione iniziale universitaria di pari qualità", sia che debbano insegnare ai bambini dell'asilo a soffiarsi il naso, sia che debbano impartire insegnamenti elevati agli adolescenti. Il sistema concorsuale è liquidato con un "periodo di tirocinio nelle scuole", ma anche sulla "laurea specialistica" di un solo biennio dopo il precedente mostruoso triennio tutto fare, grava la cappa minacciosa del pedagogismo incumbente, il vero vincitore della torbida vicenda del riformismo scolastico italiano da vari decenni a questa parte.

Così si arriva al riassunto finale su "come realizzare il cambiamento", ove ai precetti precedenti si aggiunge una non meglio precisata e perciò inquietante "valorizzazione del personale docente" con annessa "formazione iniziale e continua". È parimenti inquietante il fatto che siano già indicate le "prime fasi di attuazione" con la "possibilità di iscrizioni anticipate" ad asilo e a prima elementare (per le quali sono "già assicurate le risorse") e "l'insegnamento di una lingua comunitaria e delle nuove tecnologie", fin dalla prima elementare.

Ultimo particolare disgustoso è rappresentato dalle cosiddette "illustrazioni" che consistono in disegni sbilenchi ed improvvisati, come quelli che fanno per gioco i nostri bambini in età prescolare.

Che dire di più? Spero che la vittoria schiacciante del centro-destra facesse cambiare la musica con i suonatori anche in campo scolastico. Invece, i suonatori sono più o meno i medesimi e la musica è pressoché immutata. Ormai, incominciamo a temere che ci abbia abbandonato anche l'ultima dea, la speranza, quella imprigionata, fatalmente, nel fondo del

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

LA “DOTTRINA DEL TERRORE”

Anno 1773. Poco prima di presentare il suo piano, in 25 punti, per “dominare le ricchezze, le risorse naturali e la forza lavoro di tutto il mondo”, **Amschel Mayer Rothschild**, ai suoi dodici ascoltatori, svelò «come la **Rivoluzione Inglese** (1640-60) fosse stata organizzata e mise in risalto gli errori che erano stati commessi: il periodo rivoluzionario era stato troppo lungo, **l’eliminazione dei reazionari** non era stata eseguita con sufficiente rapidità e spietatezza e **il programmato “regno del terrore”, col quale si doveva ottenere la rapida sottomissione delle masse, non era stato messo in pratica in modo efficace**. Malgrado questi errori, **i banchieri, che avevano istigato la rivoluzione, avevano stabilito il loro controllo sull’economia e sul debito pubblico inglese**».

Rothschild mostrò che questi risultati finanziari non erano da paragonare a quelli che si potevano ottenere con la **Rivoluzione francese**, a condizione che i presenti si unissero per mettere in pratica il **Piano rivoluzionario** che egli aveva studiato e aggiornato con grande cura.

Ecco la “dottrina del terrore” contenuta in questo Piano.

«Il miglior risultato che si può ottenere, nel governare gli uomini, può essere raggiunto solo con **l’uso della violenza e del terrorismo...** La Legge è un mascheramento della forza. Per le leggi della Natura, il Diritto si fonda sulla forza».

«La nostra politica deve essere quella di **fomentare le guerre, per sprofondare sempre di più le nazioni nel loro debito**, e di **dirigere le Conferenze di Pace**».

«Il “**nostro Stato**”, marciando lungo la strada della conquista pacifica, ha il diritto di rimpiazzare gli orrori delle guerre con le meno evidenti, ma **più efficaci sentenze di morte**, necessarie a **mantenere il “regno del terrore” che genera la cieca sottomissione**».

«Grazie alla nostra stampa, noi abbiamo ottenuto l’oro nelle nostre mani, **nonostante il fatto che noi abbiamo dovuto raccogliercelo da oceani di lacrime e sangue**».

«Quando le condizioni rivoluzionarie giungeranno al punto più basso, e le masse, già **soggiogate con le privazioni e col terrore**, i nostri agenti dovranno apparire in scena, ma solo dopo che essi hanno portato a termine **il nostro pianificato “regno del terrore”**. Mettendo a morte questi nostri agenti, noi appariremo come i salvatori degli oppressi, mentre invece noi siamo interessati proprio all’opposto, e cioè alla **riduzione e all’uccisione dei Goym (cristiani)**».

«Noi provocheremo la **depressione industriale e il panico finanziario**. La **disoccupazione e la fame**, imposte alle masse, creerà il diritto del capitale di regnare in modo più sicuro».



Fac-simile della copertina dell'edizione russa dei “Protocolli” del 1912.

«Il “**regno del terrore**” dovrà accompagnare ogni sforzo rivoluzionario, perchè **questo è il mezzo più economico per portare la popolazione ad una rapida sottomissione**».

«Creeremo monopoli immensi e riserve di tale ricchezza colossale che persino le ricchezze più grandi dei Goym (cristiani) dipenderanno da noi in tale misura che **essi raggiungeranno il fondo insieme al credito dei loro Governi, il giorno dopo la GRANDE CATASTROFE POLITICA**».

«Spoglieremo i Goym delle loro proprietà terriere e industriali con una combinazione di **tasse e concorrenza sleale e li porteremo alla rovina economica nei loro interessi finanziari nazionali e nei loro investimenti**».

«**Gli aumenti salariali**, ottenuti dai lavoratori, **non dovranno beneficiarli in alcun modo**».

«Lanceremo una corsa agli armamenti in modo che **i Goym si possano distruggere a vicenda, su scala colossale** e, alla fine, nel mondo, non rimarranno altro che masse di proletariato con pochi milionari devoti alla nostra causa, **con forze militari e di polizia sufficienti a proteggere i nostri interessi**».

«I nostri agenti dovranno infiltrarsi in tutte le classi, a tutti i livelli della società e del Governo, per **raggirare, confondere e corrompere i più giovani della società**, insegnando loro teorie e principi **che noi sappiamo essere falsi**».

«I Governi dell’Occidente non potranno sollevarsi contro di noi, perchè, noi creeremo, nelle capitali e nelle città di tutti i paesi, **un’organizzazione di un tale TERRORE TERRIFICANTE** da far tremare anche i cuori più gagliardi».¹

¹ Cfr. “Chiesa viva” nn° 337 e 338.



Caro don Luigi Villa,
ho letto con interesse il suo libro **“L'Islam alla riscossa”**, pubblicazione coraggiosa, e veramente necessaria e intelligente.

A piena e ulteriore conferma di quanto da lei scritto, sulla **“Stampa” del 15 marzo, p. 23**, è apparso un articolo di **M. Tosatti** dal titolo **“La mattanza dei cristiani”** in cui anticipa il Rapporto 2000, sulla libertà religiosa nel mondo dell' Aiuto alla Chiesa che soffre: **nel 1999 ci sono stati 165.000 cristiani morti a causa del loro cristianesimo, e 200 milioni di perseguitati (in maggioranza nei paesi islamici).**

Ho notato con molto piacere che a pag. 84, 101, 192, 234 ecc. Lei cita il parere autorevole di cardinali e vescovi contemporanei: card. Poupard, card. Oddi, card. Biffi, mons. C. Mazzolari, mons. Gassis, mons. Bernardini, mons. C. Ruppi.

Secondo me, questo argomento “autoritatis” è un punto molto importante.

Lei, infatti, e giustamente, si lamenta di sentirsi **“vox clamantis in deserto”**, e a mio avviso la causa del malinteso e disorientamento di molti, specie sacerdoti, sta proprio qui nella carenza dell' argomento di **“autorità ecclesiastiche contemporanee”**.

Lei, da quando ha fatto il passaggio dall' ammirazione, alla critica verso le distruzioni operate dello “spirito del Concilio”, ha pubblicato parecchie testimonianze di cardinali e vescovi che segnalavano la pericolosità della via che la Chiesa cattolica ha intrapreso.

Or, io non le consiglio che Lei ri-pubblichi, gli articoli e i libri del card. Siri, del card. Ottaviani, del card. Parente, del card. Oddi, di mons. Piolanti, ecc. ecc. sarebbero pesanti...

Però, vedo la grande necessità che, a conforto delle sue tesi, Lei non resti con autorità ecclesiastiche da Pio XII in indietro, ma con paziente riutilizzo ricicli i pareri di tutti quei cardinali e vescovi e grandi teologi, che hanno detto sostanzialmente quello che dice Lei, e che, restando scollegati tra di loro, hanno avuto la sensazione di solitudine che ha lei (pensi ai card. Siri e Ottaviani che avevano già previsto tutti i danni che sarebbero seguiti all' apertura della “primavera” Giovannea...)

A mio avviso, Lei, che è così ben documentato, e che ha saputo superare ricatti ed intimidazioni e sorprendentemente conservare un mezzo importante come una Rivista, ha in **questa paziente ricerca e ripubblicazioni di citazioni di cardinali e vescovi**, la più grande arma:

- 1) sia **per dare unità e coesione alle già tante testimonianze critiche dei vescovi già segnalati in passato;**
- 2) sia **per far uscire dall' apparenza ma falso “sendo di solitudine” Lei ed anche i suoi lettori;**
- 3) sia **per essere assai più convincente nei confronti del magistero, dei vescovi e dei sacerdoti di oggi.**

(don E. S. - Rappolo B1)

In Libreria



«Guardati dall' uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d' Aquino)

SEGNALIAMO:

LA CORRENDENTRICE nel mistero di Cristo e della Chiesa
del prof. Mons. Brunero Gherardini

Brunero Gherardini, da studioso attento e profondo, affonda le sue riflessioni ed argomentazioni in maniera che l' opera potrebbe risultare come una biografia mariana, in chiave corredentrice, condotta nell' esame di testi ricavati dalle Sacre Scritture (Antico e Nuovo Testamento) (capitoli IV-V), Tradizione Patristica (capitolo VI), Dottrina di teologi messi a confronto (capitolo VII).

Di particolare valenza teologica ci sembra il capitolo VIII: **«In Cristo, con Cristo, per Cristo»**. Fra l' altro, il Gherardini scrive: «Il quadro storico, anche se non ho la re-sunzione d' averlo esplorato da cima a fondo, può ora considerarsi delineato almeno nei suoi elementi di fondo. Dai Padri della Chiesa ai dottori e scrittori ecclesiastici, dalla teologia monastica a quella scolastica, dal magistero solenne a quello ordinario, dai teologi tridentini a buona parte dei contemporanei, l' idea corredenzionistica è apparsa non come un contenuto periferico e secondario alla riflessione teologica e della proposta magisteriale della Fede, e tantomeno come un' escrescenza indebita e pericolosa per la coerenza della fede cristiano-cattolica, ma come una componente di essa, non ancora garantita da un pronunciamento “ex cathedra”, ma sorretta da un saldo basamento biblico. Chi ne avesse il tempo e la competenza potrebbe allargare la ricerca della Sacra liturgia, nonché a quella della devozione popolare appoggiando l' idea corredenzionistica su un altro e non men sicuro contrafforte» (p. 319).

L' opera, però, continua e l' Autore entra nell' esame dello **status quaestionis** della “critica radicale e un poco pre-concetta” dei nostri tempi.

A fugare le posizioni di taluni critici, B. Gherardini scrive tra l' altro: «Non è affatto vero, pertanto, che con il ricorso al valore ipostatico in relazione a Cristo ed a Maria, può rimanere offuscata la trascendenza di Lui o deificata la semplice creaturalità di Lei. In realtà, se la nozione è identica nell' aggettivo **ipostatico**, non lo è nei sostantivi **unione** e **ordine** che ne vengono qualificati e specificati» (p. 376).

E la conclusione si legge a p. 388 ove viene evidenziato il rapporto Cristo-Maria: «L' uno, Cristo, vi appartiene come causa efficiente e finale di esso; l' altro, Maria, come la madre di Colui che ne è la causa efficiente e finale. Si tratta, per Maria, d' un' appartenenza che le proviene non soltanto dalla sua eccellenza e dignità ineguagliabili, ma anche, e soprattutto, dal suo sostanziale rapporto con il Verbo in Lei stessa incarnatosi».

Per richieste:

Edizioni VIVERE IN
Via di Acque Salve, 1/A.- Roma
Tel. e fax: 06. 5943323

RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie** – sia in terra di missione, sia restando in Italia – per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo, o telefonando a:

“ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO”

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia
Tel. e Fax: 030 3700003





Conoscere il Comunismo

contro Dio
contro l'uomo

MARTIRI IN CINA

di Giancarlo Politi

MARTIRI IN PROVINCIA DI GUANGXI

Arcidiocesi di Nanning

La Prefettura Apostolica venne staccata dal Vicariato Apostolico di Guangdong-Guangxi, il 6 agosto 1875, e affidata alle Missioni estere di Parigi. Nel 1914, venne elevata a Vicariato Apostolico del Guangxi. Nel 1924, divenne il Vicariato Apostolico di Nanning.

Meng Michele

Sacerdote, diocesano. Nato intorno al 1918, era stato ordinato sacerdote a Kunming nel 1944, o nel 1945. Accusato di essere un "reazionario", venne fucilato il 25 maggio 1951, a Erbai.

Jiang Martino

Sacerdote, diocesano. Nato verso il 1887, era stato ordinato sacerdote intorno al 1923. È deceduto dopo quattro mesi di prigione, a Sicun, per malattie contratte dormendo nudo sul pavimento. La sua morte è avvenuta il 17 settembre 1951.

Meng Giuseppe

Sacerdote, diocesano. Nato intorno al 1909, era stato ordinato sacerdote verso il 1935. È morto in prigione nel 1956.

Diocesi di Beihai

Il Vicariato Apostolico venne staccato da quello di Guangzhou il 1° agosto 1920 e affidato alle Missioni estere di Parigi.

Castiau Robert

Sacerdote, Missioni estere di Parigi. Nato a Montigny sur Sambre, Belgio, il 27 marzo 1912, era stato ordinato prete il 21 dicembre 1935. Partì per la Cina il 14 aprile 1935. È stato ucciso nell'isola di Weizhou, il 29 giugno 1940.

Sonnefraud Henri Joseph

Sacerdote, Missioni estere di Parigi. Nato a Saint Briac, in Bretagna il 23 marzo 1891, era stato ordinato sacerdote il 23 dicembre 1922. Partì nell'aprile 1923, è stato ucciso nell'isola di Weizhou, il 29 giugno 1940.

Un cattolico

Laico, del distretto di Lingshan. Di circa 70 anni. Fu lasciato morire di fame a Santipoch, nel 1951.

Liao Chuk-man Taddeo

Sacerdote, diocesano. Nato intorno al 1890, era stato ordinato sacerdote nel 1921. Venne incarcerato il 26 il 27 ottobre 1951. Durante il lungo interrogatorio, venne fatto inginocchiare su pietre e cocci rotti, o appeso per le braccia. Venne anche picchiato selvaggiamente. È stato trovato picchiato a morte in una cella dai suoi cristiani che gli portavano cibo, a Guangping, sul confine con il Vietnam.

Tai Ch'ung-cheng Longino

Sacerdote, diocesano. Delegato episco-

pale. Era nato nel 1915. Venne ordinato sacerdote nel 1941. È stato giustiziato a Zheng-jiang, il 5 ottobre 1958.

Diocesi di Wuzhou

Staccata da Nanning il 30 giugno 1930 e creata Missione indipendente, divenne Prefettura Apostolica nel 1934, e Vicariato Apostolico nel 1939.

Wallace Williams

Laico, medico, non sposato. Era nato negli Stati Uniti intorno al 1908. È stato ucciso nella prigione di Wuzhou, il 9 febbraio 1951.

(continua)

NOVEMBRE

2003

SOMMARIO

N. 355

CANONIZZAZIONE ED INFALLIBILITÀ

- 2 **Canonizzazione ed infallibilità (2)**
di Mons. Prof. R. Gherardini
- 6 **Mola e la nostra intelligenza (1)**
del dott. G. Rodelli
- 9 **Occhi sulla politica**
- 10 **Documenta-Facta**
- 12 **La Modernità (8)**
di Sua Em.za Mons. Giuseppe Siri
- 14 **I giganti del male - L'incontro Eisenhower-Krusciov negli Stati Uniti - (5)**
di A. Z.
- 17 **La storia, purtroppo, si ripete**
della prof.ssa R. Calderini
- 18 **Conoscere la Massoneria**
- 19 **Lettere alla Direzione In Libreria**
- 20 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE di p. Alessandro Scurani s.j. Epistole e Vangeli Anno C

(Dalla I Domenica di Avvento
alla IV Domenica di Avvento)